

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Sergio Morisoli per la modifica degli art. 37, 42 e 85 della Costituzione cantonale (iniziativa popolare legislativa, Referendum facoltativo e Revisione parziale della Costituzione) - Più voce al popolo

del 22 settembre 2014

In base a un confronto sul piano nazionale (vedi tabelle allegate), **il Ticino è il Cantone che nel complesso pone i limiti più difficili per l'esercizio dei diritti popolari a livello cantonale**, sia per il numero delle firme richieste per la riuscita di iniziative e referendum in rapporto al numero dei cittadini, sia per il tempo a disposizione per la raccolta.

Come se ciò non bastasse, le difficoltà per i cittadini desiderosi di esercitare questi loro diritti sono notevolmente aumentate a partire dal 2005 a seguito dell'introduzione del voto per corrispondenza per tutti i tipi di votazione (a livello federale, cantonale e comunale) e per le elezioni federali, e peggioreranno sensibilmente in futuro a seguito della decisione adottata dal Gran Consiglio il 15 aprile 2013 di **estendere il voto per corrispondenza anche alle elezioni cantonali (dal 2015) e comunali (dal 2016)**: decisione che un gruppo di deputati di vari partiti aveva cercato di osteggiare lanciando un referendum che però non era riuscito (a conferma delle difficoltà di raccogliere un così gran numero di firme in così poco tempo quando non vi è la concomitanza con qualche votazione o elezione che obblighi i votanti a recarsi ai seggi elettorali).

È noto infatti che proprio in occasione di votazioni ed elezioni, quando ancora non v'era la possibilità di votare per corrispondenza, i promotori di iniziative e referendum bene organizzati potevano raccogliere sul piano cantonale anche fino a 6-7'000 firme in un solo fine settimana grazie alle bancarelle posate all'entrata degli uffici di voto dei principali Comuni. In futuro questa possibilità - che dal 2005 era comunque già limitata - non esisterà più dal momento che all'incirca il 90% dei votanti vota ormai per corrispondenza. E per la democrazia diretta in Ticino ciò rappresenta un grosso problema, visto che ormai solo i sindacati, le grosse associazioni cantonali e due o tre grossi partiti dispongono delle risorse umane e finanziarie necessarie per esercitare con successo quei diritti che dovrebbero invece essere accessibili senza sforzi disumani e costi proibitivi a tutti i cittadini.

Proprio per ovviare a questo problema, nel 2005 era stata lanciata con lungimiranza un'iniziativa popolare costituzionale intitolata *"Più potere al popolo con diritti popolari agevolati"* e che in sostanza chiedeva di modificare le regole in vigore in Ticino per la riuscita di iniziative e referendum proponendo dei **limiti che avrebbero fatto rientrare il Ticino nella media nazionale**.

Nella votazione popolare dell'11 marzo 2007, a cui presero parte 98470 cittadini (pari al 47,9% degli aventi diritto di voto), **l'iniziativa venne bocciata di strettissima misura (50,8%)**, con 47923 voti contrari e 46358 voti favorevoli (+ ben 4064 schede bianche e 125 schede nulle). L'iniziativa venne bocciata in 117 Comuni e approvata in 72 Comuni (fra cui Lugano, Bellinzona, Locarno e Chiasso). La sera stessa della votazione l'allora capo del Dipartimento delle istituzioni, Luigi Pedrazzini, commentò alla TSI: *"questo risultato probabilmente consentirà di riaprire in tempi non lontani il discorso"*.

Considerato che :

- la bocciatura dell'iniziativa popolare nel 2007 era stata molto risicata, sorprendendo perfino l'allora capo del Dipartimento delle istituzioni, e con oltre 4'000 schede bianche di votanti indecisi; e comunque una fortissima minoranza di cui occorre tener conto aveva approvato l'iniziativa.

- da allora sono ormai trascorsi 7 anni (e almeno altri due ne passeranno prima della votazione popolare in caso di approvazione dell'iniziativa parlamentare da parte del Gran Consiglio);
- l'introduzione del voto per corrispondenza anche per le elezioni cantonali e comunali a partire dall'anno prossimo rappresenta una novità importante che renderà molto più difficile e costoso l'esercizio dei diritti popolari e che da sola giustificerebbe la ripresentazione della proposta bocciata due anni fa;
- lo scorso anno, al momento della votazione in Gran Consiglio sull'introduzione del voto per corrispondenza per le elezioni cantonali e comunali, diversi deputati e lo stesso direttore del Dipartimento delle istituzioni espressero preoccupazione per le conseguenze che quella decisione avrebbe comportato per l'esercizio dei diritti popolari, e dunque si è riconosciuto che il problema esiste.

Si propone di **modificare gli articoli 37, 42 e 85 della Costituzione cantonale** nel senso di ridurre il numero delle firme necessarie per la riuscita di iniziative e referendum e aumentare nel contempo il tempo a disposizione per la raccolta delle firme, in misura tale da avvicinarsi (senza tuttavia raggiungerla) alla media nazionale.

Onde facilitare la ricerca di un compromesso che consenta di facilitare la ricerca di una soluzione e accelerare l'iter, si evita in questa sede di formulare una proposta elaborata.

Ma si **suggerisce** comunque di prendere come riferimento i limiti già proposti dall'iniziativa popolare "*Più potere al popolo con diritti popolari agevolati*" (che nel 2007 in sede di votazione popolare erano stati sostenuti da tutti i partiti tranne il PLR ed il PPD) e di modificarli leggermente in senso peggiorativo (nel senso qui sotto indicato), in modo da giustificare ulteriormente la ripresentazione di una proposta atta a rendere meno proibitivo l'esercizio dei diritti popolari e da favorire un'approvazione popolare.

Come si può verificare dalle tabelle allegate, malgrado l'attenuazione dei limiti attuali il nostro Cantone rimarrebbe abbondantemente al di sotto rispetto alla media dei limiti in vigore a livello nazionale, e dunque tutti possono vedere che si tratterebbe di una soluzione moderata ed equilibrata, che rappresenta un compromesso fra l'esigua maggioranza che nel 2007 bocciò l'iniziativa e la forte minoranza che invece l'accolse.

Iniziative costituzionali

Situazione attuale	10'000 firme in 2 mesi (= 4,7 % degli aventi diritto di voto)
Proposta 2007	5'500 firme in 6 mesi (= 2,6% degli aventi diritto di voto)
<u>Suggerimento 2014</u>	6'000 firme in 5 mesi (= 2,8% degli aventi diritto di voto)
Media nazionale	2,1% degli aventi diritto di voto in 11 mesi

Iniziative legislative

Situazione attuale	7'000 firme in 2 mesi (= 3,3% degli aventi diritto di voto)
Proposta 2007	4'500 firme in 6 mesi (= 2,1% degli aventi diritto di voto)
<u>Suggerimento 2014</u>	5'000 firme in 4 mesi (= 2,3% degli aventi diritto di voto)
Media nazionale	1,9% degli aventi diritto di voto in 11 mesi

Referendum

Situazione attuale	7'000 firme in 45 giorni (= 3,3% degli aventi diritto di voto)
Proposta 2007	4'000 firme in 60 giorni (= 1,9% degli aventi diritto di voto)
<u>Suggerimento 2014</u>	4'500 firme in 50 giorni (= 2,1% degli aventi diritto di voto)
Media nazionale	1,5% degli aventi diritto di voto in 63 giorni